

Apriamo le nostre Bibbie in II Corinzi capitolo cinque.

Paolo ha parlato di come ha spesso rischiato di morire per la causa di Gesù Cristo. Ma anche se era costantemente esposto alla morte, a vari pericoli, tutto questo non lo turbava, perché aveva capito bene cosa rappresentava la morte. E credo che questo sia qualcosa che come cristiani tutti dovremmo capire bene: cos'è la morte per un figliuolo di Dio.

E perché spesso non abbiamo un'idea corretta circa la morte, sentiamo affermazioni, quando uno muore, tipo: "O che peccato. Era così giovane. O è terribile. Aveva tutta la vita davanti". Come se la morte fosse una tragedia per il figliuolo di Dio.

Ora, Paolo era spesso in pericolo di vita, ma non si preoccupava perché...

*Sappiamo infatti che se questa tenda, che è la nostra abitazione terrena, viene disfatta, noi abbiamo da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli (5:1)*

Quindi Paolo aveva capito che il vero me è spirituale. Io abito in un corpo; ma il corpo non è me. È la casa in cui abito. E qui Paolo lo riduce da casa a tenda. Ora, ogni volta che pensi ad una tenda, non pensi ad un posto in cui vivere in modo permanente. È sempre qualcosa di transitorio, di temporaneo. E dovremmo vedere il nostro corpo come una tenda. Non è una dimora permanente per il mio spirito. Il mio spirito abita per ora in questa tenda, mentre è in preparazione una casa.

Ora, voi che state a Calvary Chapel da un po' più di tempo, sapete bene cosa significa stare sotto una tenda in attesa che

sia pronto un edificio. Siamo stati due anni sotto la tenda mentre costruivamo questo locale.

"Sappiamo che se questa tenda viene disfatta", quando il mio corpo torna alla polvere, che "abbiamo da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli". E così questo contrasto, la tenda che fa pensare sempre a qualcosa di temporaneo, e l'edificio che viene da Dio, l'abitazione non fatta da mano d'uomo, che è eterna nei cieli".

Questa tenda in cui vivo ora è il risultato dei geni dei miei predecessori. E io ho preso i geni degli occhi marroni e i geni della calvizie... e delle altre caratteristiche fisiche; mi sono stati tramandati, dai miei genitori, dai miei nonni e così via. E quindi sono un interessante miscuglio di tutte queste combinazioni di geni. Ma essendomi stati tramandati per generazioni fino ad Adamo, anzi a Noè, poi ad Adamo, da Adamo attraverso la famiglia di Noè, ho ricevuto, naturalmente, diversi tipi di caratteristiche, forze e debolezze. Ma questo corpo è difettoso, perché non è venuto direttamente da Dio. Altrimenti non sarebbe una tale disastro.

Ma io ho un nuovo edificio in cui mi devo trasferire. È un edificio da parte di Dio. Verrà direttamente da Dio. Non è fatto da mano d'uomo; è eterno, in contrapposizione al temporaneo, nei cieli. Quindi per i figliuoli di Dio, la morte è un trasferimento, dalla tenda, e a questo punto dovrei dire dalla vecchia tenda trasandata, alla bellissima nuova casa, da parte di Dio, non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli.

Se vi ricordate, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore ... io vado a prepararvene una" (Giovanni 14:1,2). Ora le nostre menti vanno subito a Beverly Hills, probabilmente. Ad alcune di queste bellissime ville, con grandi portici, e tutto il resto, e pensiamo: "O, il Signore mi prenderà per mano e mi porterà su lungo Via della Gloria, e poi gireremo a sinistra su Corso Alleluia, e a metà del corso, sulla

destra, mi mostrerà questa bellissima casa tutta bianca con queste grandi colonne davanti e mi dirà: 'Chuck, questa è la tua nuova villa'. Non è così. Mi spiace dovervi deludere.

Il nuovo corpo che riceverò dal Signore non avrà bisogno di dormire. Quindi, che bisogno c'è di camere da letto? Ci sono molte caratteristiche in questo nuovo corpo che riceverò che non richiedono una casa in cui vivere. La dimora di cui sta parlando il Signore è il nuovo corpo che Lui ha preparato per me. Ora vivo in questa tenda, ma un giorno mi trasferirò in una villa. E uno di questi giorni prenderete il giornale e leggerete: "Ieri sera Chuck Smith è morto. Il pastore di Calvary Chapel, ecc. ecc.". Non ci credete. Non è un'informazione precisa. Se diranno la verità, leggerete: "Ieri sera Chuck Smith si è trasferito, è passato da una vecchia tenda decrepita ad una meravigliosa villa tutta nuova". Ei, non c'è bisogno di piangere per me, perché mi sono trasferito dalla tenda alla casa non fatta da mano d'uomo. Questa è la morte per i figliuoli di Dio.

Ed è per questo che Paolo dice: "Ei, pensate che io sia preoccupato perché sono legato per Cristo? Io sono pronto a morire per Cristo". Perché capiva quello che rappresenta la morte per il figliuolo di Dio. È un trasferirsi dalla tenda alla casa. Ora va avanti e dice:

*Poiché in questa tenda noi gemiamo ... (5:2)*

O mentre ci troviamo ancora in questi corpi, noi gemiamo.

*... desiderando di essere rivestiti della nostra abitazione celeste (5:2)*

Questi corpi soggetti alla debolezza, soggetti alla stanchezza, soggetti alla sofferenza. In Romani, al capitolo otto, Paolo parla di questo gemere. E tutta la creazione geme insieme a noi mentre "soffriamo in noi stessi aspettando intensamente" cosa? "l'adozione, la redenzione del nostro corpo" (Romani 8:19,23). Io bramo, io desidero ardentemente, ricevere questo nuovo corpo, questa abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli.

*se pure saremo trovati vestiti e non nudi (5:3).*

Ora, questo demolisce completamente ogni pensiero circa il sonno dell'anima. Perché Paolo va avanti e dice:

*Noi infatti che siamo in questa tenda gemiamo, essendo aggravati, e perciò non desideriamo già di essere spogliati ... (5:4)*

Io non desidero essere uno spirito senza corpo. Ora, naturalmente, l'obbiettivo del buddista è quello di raggiungere un giorno il Nirvana. "Perché tutti i problemi sono causati da questi corpi. E forse riusciremo a progredire e a passare da un corpo ad un altro, ad un livello superiore, finché alla fine non saremo liberati da questo corpo ed entreremo nella felicità dello spirito eterno, e diventeremo un'essenza".

Ma questa non è la speranza dei cristiani. Noi ci trasferiremo da questa vecchia tenda nell'edificio, nell'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Ed il nostro desiderio non è essere spogliati, non è essere degli spiriti senza corpo.

*... ma [essere] rivestiti [del nuovo corpo], affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita (5:4)*

Ora, noi troviamo molto difficile comprendere la condizione del credente tra questo momento e il rapimento della chiesa. I loro spiriti sono andati col Signore, mentre i loro corpi attendono nella tomba il rinnovamento del corpo? È interessante che Paolo, quando parla della resurrezione, nella sua prima epistola, la paragona... paragona la resurrezione ad un seme che viene piantato nel terreno e che muore. Ma poi Paolo fa una dichiarazione interessante. Dice che il corpo che viene fuori dalla terra non è il corpo che tu hai piantato, perché tu hai piantato un semplice seme nudo. E Dio gli dà un corpo come Lui ha stabilito, così è della resurrezione.

Ora, ci sono molte persone che si aspettano la resurrezione di questo corpo in cui stanno vivendo ora. Personalmente mi aspetto un modello di gran lunga superiore. Non un rinnovamento, o un

ringiovanimento, di questo corpo. Sono pronto a lasciare questa tenda. Sono pronto a trasferirmi nella nuova casa. L'edificio fatto da Dio, non da mano d'uomo.

Un paio di cose. Prima Tessalonicesi, capitolo quattro, un passo su cui spesso le persone si interrogano, perché Paolo sembra parlare dell'ordine della resurrezione. E qui Paolo dichiara: "perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore" (I Tessalonicesi 4:16,17). E quindi questo li confonde, e pensano che in qualche modo il nostro spirito è con Dio, ma ci sarà un riunirsi del nostro corpo con il nostro spirito al momento della resurrezione. In qualche modo questo corpo sarà rinnovato.

Naturalmente, ci sono certi atei che hanno trovato diversi problemi reali in questo. Cosa ne è di una persona che ha avuto un trapianto di cuore? Nella resurrezione, chi si prende il cuore? Questi corpi sono fatti di elementi chimici, molecole, ecc. I diciassette elementi della polvere lì fuori sono gli stessi diciassette elementi che compongono il nostro corpo. E quando il tuo spirito lascia il corpo, il corpo torna alla polvere. "Poiché tu sei polvere, e in polvere ritornerai" (Genesi 3:19). Parlando del corpo, non dello spirito.

Ora, ai tempi del Selvaggio West, quando uno veniva seppellito dove gli avevano sparato, il corpo veniva seppellito nella terra, si decomponeva, tornava alla polvere, tornava agli elementi basilari. L'erba della prateria cresceva. Le radici andavano in profondità. Assimilavano alcuni degli elementi chimici che un tempo facevano parte del corpo di una persona. Le mucche mangiavano l'erba. Assimilavano quegli elementi nel loro sistema. Facevano il latte. E delle persone se lo bevevano! E così gli elementi chimici che un tempo facevano parte del corpo di

un'altra persona ora fanno parte del mio corpo, perché il mio corpo li assimila e li rende parte del mio corpo. Quindi, chi si prende questi elementi chimici nella resurrezione? Con quale corpo vanno in giro le persone?

E comunque, dicono che in realtà noi abbiamo un nuovo corpo ogni sette anni! Attraverso il processo di rinnovamento delle cellule. Ogni sette anni in realtà tu cambi completamente. Non sei più la persona che eri sette anni fa, da un punto di vista chimico. Quindi, quale dei corpi in cui ho vissuto in questi ultimi cinquanta e passa anni ricevo? Io opterei per quello che avevo venticinque o trentacinque anni fa. Anzi, opterei per il corpo che avevo prima che mi infortunassi al ginocchio quando giocavo a football al college. Voglio dire, se dovessi scegliere. Ma grazie a Dio non devo. Riceverò un corpo completamente nuovo da Dio, un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli.

Ora i credenti di Tessalonica erano turbati, perché Paolo aveva loro insegnato che Gesù stava per tornare per stabilire il Suo regno. Ma dopo che Paolo se n'era andato, alcuni dei tessalonicesi erano morti. E gli altri erano rimasti delusi. Dicevano: "Che peccato! Sono morti prima del ritorno di Gesù. Quindi ora non avranno più l'opportunità di far parte di questo regno. Che triste. Non potranno far parte del regno di Dio perché sono morti prima del ritorno di Gesù!". Quindi Paolo scrive questa sezione del capitolo quattro per rassicurare quelli che erano preoccupati circa i loro cari che erano morti prima del ritorno del Signore per la chiesa, per stabilire il Suo regno.

"Ora, fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati". Ora la Bibbia insegna che il Signore tornerà nelle nuvole dell'aria. Quando tornerà per noi, quelli che si sono addormentati in Cristo verranno con Lui. E "noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore,

non precederemo coloro che si sono addormentati" (I Tessalonicesi 4:13-15). Noi non li precederemo. Sono loro che ci hanno preceduto. "Perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi". Giusto! Loro sono risuscitati prima. Noi non li precederemo. "Poi noi viventi, che saremo rimasti saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore"

Come dice Chuck Missler in diverse occasioni, Dio è al di fuori del tempo. Noi viviamo nel tempo al presente. Ma uno di questi giorni, anch'io mi trasferirò al di fuori del tempo. Non sarò più vincolato dal tempo. Perché mi trasferirò, alla morte, nell'eternità, che è al di fuori di questa dimensione temporale. Nell'eterno, non c'è più passato, presente e futuro. Nell'eterno c'è solo il presente. Come Dio ha indicato per mezzo del Suo nome: "Io sono colui che sono" (Esodo 3:14). Ora le nostre menti sono così vincolate dalla dimensione temporale che non riusciamo neppure a pensare al di fuori del tempo, al di là dei concetti di inizio e fine. La mia mente non riesce ad afferrare o a concepire il concetto di qualcosa che è senza tempo. Ma ci riuscirò quando entrerò nell'eternità.

Ora, nell'eternità, dove ogni cosa è nel presente, tutto il tempo è racchiuso in questo presente. E si può vedere l'inizio e la fine del tempo con un solo sguardo, una sola occhiata, cosa che Dio può fare, perché è al di fuori del tempo. E Dio ci dimostra che può farlo, perché ci dice cose che devono ancora succedere. Dio va avanti e parla di cose che avranno luogo nel futuro, perché Lui riesce a vederle come se fossero già esistenti. E Dio spesso parla di cose come se fossero già esistenti, quando ancora non si sono realizzate nella dimensione del tempo, perché Dio sa che esisteranno. E quindi, essendo Dio, ne parla come se fossero già esistenti.

Dio parlò di Isacco come se visse già, prima ancora che Isacco nascesse! Ma Dio può farlo, perché al di fuori del tempo. Lui

guarda giù, e per quanto riguarda Dio, Isacco è già nato, già ha sposato Rebecca, e tutto il quadro è già completo, per quanto riguarda Dio, perché Lui può vedere l'intero quadro. Naturalmente tutto questo mi incoraggia, perché Dio, potendo vedere il quadro complessivo, parla di me come già glorificato. Ora, questo ancora non è successo, ma Dio ne ha parlato, al passato, perché Lui è al di fuori del tempo, e può vedere il completamento della mia redenzione per mezzo di Gesù Cristo, e io sono già stato glorificato con Lui. È estremamente confortante, che Dio possa parlare con una tale sicurezza del mio futuro. Questo mi conforta enormemente, perché Dio sa che sarà così.

Ora, quando morirò, lascerò la dimensione temporale. Entrerò nell'eternità, dove ogni cosa è ora. Quindi, tutto quello che sarà, già è. Quindi non potrò dire: "Be, nel futuro, quando tutto il corpo sarà pronto, allora il Signore mi porterà nel cielo". Perché già sono nel cielo, sono passato all'eternità. Sono uscito dal tempo. E quindi lascio questo tempo, entro nell'eternità, nel momento in cui il mio spirito lascia questo corpo! È il mio corpo che mi trattiene in questa dimensione temporale! E quindi quelli che si sono addormentati in Cristo, hanno lasciato la dimensione temporale; sono entrati nell'eternità dove il completamento è già ora, nel presente. Noi ci uniremo a loro quando lasceremo questo tempo, perché anche noi entreremo nell'eternità. Andiamo avanti.

*Or colui che ci ha formati proprio per questo è Dio ... (5:5)*

Dio è Colui che mi ha creato per questo. Questo è il Suo proposito per noi.

*... il quale ci ha anche dato la caparra dello Spirito (5:5)*

L'anticipo, per così dire. "Mostrami che sei davvero intenzionato a comprarla! Vuoi comprare la mia auto? Guarda, ho messo l'annuncio sul giornale, amico, come faccio a sapere che tornerai davvero tra quindici minuti con i soldi? E se qualcuno chiama tra cinque minuti e vuole comprare l'auto, e ha già i soldi? Vuoi davvero comprarla? Dammi la caparra! Dimostrami le tue intenzioni!"

Dio ha dimostrato di essere realmente intenzionato alla tua completa redenzione, dandoti ora il Suo Santo Spirito. Paolo parla di questo anche nel capitolo due di Efesini, dove dice: "siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa; il quale è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà" (Efesini 1:13,14).

*Noi dunque abbiamo sempre fiducia e sappiamo che mentre dimoriamo nel corpo, siamo lontani dal Signore. Camminiamo infatti per fede, e non per visione. Ma siamo fiduciosi e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e andare ad abitare con il Signore (5:6-8)*

Questo è quello che desidero veramente. Ora so che finché abiterò in questo corpo, finché sarò a casa in questo mio corpo, questo corpo è la mia casa, sono assente dal dimorare lì nel regno di Dio. Ma preferisco, è molto più importante per me, essere presente con il Signore nel Suo regno. Quindi la morte mi libera. Libera il mio spirito da questo corpo in modo che posso trasferirmi nella nuova casa, l'edificio di Dio, per abitare con il Signore per sempre.

*Perciò ci studiamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo, sia che partiamo da esso (5:9)*

Quindi il mio desiderio è che la mia vita sia gradita a Dio, mentre vivo in questo corpo. E quando lascio definitivamente questo corpo, il mio desiderio più grande è che la mia vita sia gradita a Dio, che Gesù possa dire: "Ben fatto mio buono e fedele servitore: sei stato fedele in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose, entra nella gioia del Signore" (Matteo 25:31). Il desiderio, il vero scopo della mia vita è essere gradito a Dio.

Paolo, scrivendo ai Filippesi, dice: "Che Dio sia glorificato nel mio corpo, nella vita come nella morte, non mi importa come. Voglio solo piacere a Dio. Voglio che Dio sia glorificato attraverso di me".

*Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose*

*fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia in bene che in male (5:10)*

Ora questo non deve essere confuso con il giudizio del gran trono bianco di Dio, in Apocalisse capitolo venti, dove i peccatori compariranno davanti al banco degli imputati di Dio. Quello è qualcosa di completamente diverso rispetto ai credenti che compaiono davanti al tribunale di Cristo, il bema. Questo tribunale di Cristo è più simile alle giurie dei Giochi Olimpici, dove i partecipanti delle varie discipline si presentavano davanti al bema, e i giudici ponevano sulle loro teste le corone, di alloro o ulivo, per indicare che avevano vinto la loro competizione. Invece che le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, a quei tempi nelle Olimpiadi ricevevano qualcosa di molto più corruttibile. Ricevevano queste corone intrecciate fatte di alloro o di ramoscelli di ulivo, che venivano messe sul loro capo.

Di questo sta parlando Paolo: di come questi atleti si allenavano, si esercitavano, disciplinavano i loro corpi per ricevere una corona corruttibile, ma la nostra è una corona incorruttibile. Eppure come ci fanno vergognare nella disciplina che hanno per questa corona corruttibile! Perché noi spesso corriamo con noncuranza e disattenzione la gara per la corona incorruttibile.

La Bibbia insegna che le nostre opere saranno giudicate con il fuoco. E le opere che consistono in legno, fieno e stoppia saranno consumate. Quelle nostre opere che supereranno la prova del fuoco, per quelle saremo ricompensati. Molte delle cose che vengono fatte nel nome di Cristo non riceveranno proprio nessun premio in cielo. Gesù, nel Sermone sul Monte, all'inizio del capitolo sei di Matteo, dice: "Guardatevi dal fare la vostra elemosina davanti agli uomini, per essere da loro ammirati; altrimenti voi non ne avrete ricompensa presso il Padre vostro, che è nei cieli" (Matteo 6:1,2). Le nostre opere saranno giudicate, di che tipo sono, o quali sono le motivazioni che vi

stanno dietro. E Gesù illustra questo principio parlando di come preghiamo, come diamo, come mortifichiamo la carne.

Ci sono due modi di pregare. Uno è pregare per essere ascoltati dagli uomini, e per essere riconosciuti dagli uomini come uomini di preghiera. Per ricevere l'approvazione, il favore, l'ammirazione degli uomini perché "sono un uomo di preghiera!". E poi ci sono le preghiere rivolte a Dio: preghiere fatte nella propria camera, preghiere segrete, e a me non interessa molto che l'uomo mi ascolti pregare, a me interessa che Dio mi ascolti.

Ora, se io prego per fare effetto sulle persone, perché dicano: "O, che uomo di preghiera straordinario!", allora Gesù dice: "Questo è il premio che ne hai". Tutti sanno che sei un uomo di preghiera straordinario. Ma dovresti pregare a tuo Padre che vede nel segreto, e allora tuo Padre che vede nel segreto te ne darà la ricompensa. Ora, dipende tutto da chi vuoi ricevere gli elogi. Se vuoi riceverli dagli uomini ora, allora puoi andare pure avanti e vivere la tua vita religiosa in modo che tutti possano vedere quello che stai facendo e possano decantare le lodi della persona meravigliosa ed eccezionale che hanno davanti.

Puoi fare le cose in un modo tale che l'attenzione sia su di te. O ci sono tanti modi per riuscire a richiamare l'attenzione della gente sulla profondità della tua vita di preghiera. Anche il tono della voce, anche l'espressione in un certo modo celestiale del tuo volto, il tuo modo di apparire santo, quando inizi a parlare delle cose dello Spirito. Quasi sussurrando. Tu puoi dare questo messaggio di quanto sei vicino a Dio nel tuo cammino, quanto sei spirituale. I gesti del corpo, ecc. Tanti piccoli modi subdoli per far vedere agli altri quanto sono spirituale.

Ma il problema è che quando faccio questo, in realtà sto compromettendo il mio futuro per quanto riguarda il premio di Dio. Le mie opere verranno giudicate. Io dovrò comparire davanti al tribunale di Cristo. Ci sarà un giudizio severo, e le opere che sono venute dalle motivazioni sbagliate saranno bruciate. Quelle che resisteranno al fuoco, per quelle sarò ricompensato,

perché il Signore mi darà quella corona di giustizia. E la mia posizione nel regno celeste sarà determinata in gran parte dalla mia fedeltà alle responsabilità che Dio mi ha dato ora.

Ora, non confondete questo con la salvezza. La salvezza è il dono di Dio per te attraverso la fede in Gesù Cristo. "È per grazia che siete salvati, mediante la fede... è un dono di Dio; non è per opere, affinché nessuno di glori" (Efesini 2:8,9). Quindi non confondete questo che stiamo dicendo con la salvezza, come fanno molti. Non c'è niente che posso fare per far accrescere la mia salvezza. È completa. La mia giustizia è completa in Gesù Cristo. Ma le mie opere devono essere giudicate davanti al bema, o al tribunale di Cristo, per poter ricevere il premio, o in alcuni casi, perdere il premio a causa delle motivazioni sbagliate per cui ho compiuto le mie opere.

Quindi, quelle opere che rimarranno dopo questo severo giudizio, che verranno messe nel crogiuolo, nel fuoco, per determinare che tipo di opere sono, quelle d'oro, argento, Dio dirà: "Ben fatto, benedetti del Padre mio, ecco il premio. Ora puoi avere questa stupenda isola".

"Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia in bene che in male" relativamente alle mie opere per il Signore.

*Conoscendo dunque il timore del Signore ... (5:11)*

Non credo che comprendiamo veramente cosa sia il timore del Signore. Vedete, per diversi anni ho temuto che il Signore mi ferisse, mi punisse. Perché avevo un concetto sbagliato di Dio. Ora temo di essere io in qualche modo a ferire il Signore. E credo che questo sia veramente il timore del Signore. Il timore di ferire Lui, non facendo quello che Lui vuole che io faccia. Non riuscendo a vivere all'altezza delle Sue aspettative o dei Suoi desideri. O meglio i Suoi desideri, Lui non ha aspettative. "Conoscendo dunque il timore del Signore..."

*... persuadiamo gli uomini, e siamo conosciuti da Dio, or io spero di essere conosciuto anche dalle vostre coscienze. Perché non ci raccomandiamo di nuovo a voi ... (5:11-12)*

Ora, di nuovo, i falsi insegnanti che erano andati a Corinto dopo che Paolo se n'era andato, questi giudaizzanti e altri, che parlavano male della grazia insegnata da Paolo. E ce l'avevano anche con lo stesso Paolo, come autorità. Loro mettevano in dubbio, sfidavano, il suo apostolato. "È solo un rinnegato. È un Jimmy Jones". E dicevano cose terribili riguardo a Paolo. Ma Paolo dice: "Non ho bisogno di lettere di raccomandazione per voi come fanno altri. Voi siete le mie lettere di raccomandazione. La vostra fede in Cristo testimonia dell'autenticità del mio ministero. La vostra fede in Gesù conferma il mio apostolato. Quindi, non ci raccomandiamo di nuovo a voi".

*... ma vi diamo l'opportunità di essere orgogliosi di noi, affinché possiate rispondere a coloro che si gloriano nell'apparenza e non nel cuore (5:12)*

Quindi, per quelli che erano rimasti leali a Paolo, lui dice: "Guardate. Vi scrivo queste cose, non per raccomandare me stesso davanti a voi, ma quando queste persone vengono e raccontano le loro strane storie su di me, almeno avete qualcosa da rispondere loro". A questi uomini che si "gloriano nell'apparenza". E ci sono purtroppo molte persone oggi che ancora si "gloriano nell'apparenza, e non nel cuore".

Loro accusavano Paolo di essere pazzo. Dicevano: "Quell'uomo è pazzo". È interessante che anche in altre occasioni c'è qualcuno che pensa che Paolo sia pazzo. Se vi ricordate quando Paolo si stava difendendo davanti ad Agrippa, alla fine Festo dice: "Paolo tu vaneggi, il troppo studio ti ha dato alla testa!". E quindi, alcuni parlavano di Paolo in questi termini, perché era un radicale, e i suoi accusatori dicevano: "O quell'uomo è pazzo". Così Paolo dice: "Se sono pazzo - e nel versetto che segue la parola *fuori di senno* si riferisce a colui che è arrivato al punto di parlare con se stesso. Uno che dice a se stesso: "Voglio

andare là. Sei sicuro che vuoi andare là? Si voglio andare là. Ma perché vuoi andare là?". E parla da solo. È fuori di senno, è come se ci fossero due persone. "Eccomi qui. Eccomi qui. Che facciamo?" e iniziamo una conversazione. Essere fuori di sé. Così Paolo dice:

*Infatti se siamo fuori di senno, lo siamo per Dio, e se siamo di buon senno lo siamo per voi (5:13)*

Quindi Paolo risponde a questi calunniatori. Ma poi va avanti e dice:

*Poiché l'amore di Cristo ci costringe ... (5:14)*

Paolo parla qui dell'amore di Cristo, come della forza che lo muove, che lo costringe, nella sua vita. Non sta parlando tanto delle motivazioni che stanno dietro al ministero, anche se spesso sentiamo commentare questo verso proprio in riferimento al ministero. Ogni volta che Paolo parla dell'amore di Cristo, lui sta pensando ad una cosa sola: alla croce di Gesù Cristo. L'unico modo in cui Dio ha mai cercato di dimostrarti che ti ama è mandando il Suo Figlio a morire per i tuoi peccati. E ogni volta che Dio vuole dichiarare il Suo amore per te, lo dichiara sempre per mezzo della croce.

"In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati" (I Giovanni 4:10). "Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8). "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio" (Giovanni 3:16). E sempre l'amore di Dio per te è racchiuso nella morte di Gesù Cristo, per te. E quando si pensava all'amore di Dio si pensava sempre alla croce, perché quella è stata la dimostrazione di Dio, la Sua dimostrazione suprema, del Suo amore. "Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13).

E quindi, quando Paolo dice: "Poiché l'amore di Cristo mi costringe", la sua mente sta pensando alla morte di Cristo per l'umanità.

*... essendo giunti alla conclusione che, se uno è morto per tutti, dunque tutti sono [o erano] morti (5:14)*

L'amore di Cristo mi obbliga ad arrivare a questa conclusione. Il fatto che Lui sia morto per tutti indica che tutti allora sono morti. Paolo dice in Efesini 2: "Egli ha vivificato anche voi, che eravate morti nei falli e nei peccati" (Efesini 2:1). "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). "L'anima che pecca morirà" (Ezechiele 18:4). Se queste scritture sono corrette, allora la conclusione è che tutti gli uomini naturali sono morti; spiritualmente morti, cioè separati da Dio nella loro coscienza.

Gesù disse: "Chiunque vive e crede in me, non morrà mai in eterno" (Giovanni 11:26). Ecco perché dico: "Non credeteci se il giornale dice che sono morto". Non posso morire. Mi trasferirò, sì, grazie a Dio per questo. Ma non morirò. Perché non sarò mai separato da Dio, grazie alla morte di Gesù per me. Neanche per un momento, sarò separato da Lui. Questa è veramente la morte. La morte fisica, separazione della coscienza dal corpo; non vi dovete preoccupare o non dovete avere paura di questa. Ma quello di cui devi temere è la separazione del tuo spirito da Dio per l'eternità, questo è quello di cui dovresti preoccuparti. Ora, è interessante osservare che è vero il contrario, in molti casi.

La maggior parte delle persone è preoccupata della morte fisica, ma non pensa affatto alla morte spirituale. Ma Gesù disse: "Non temete coloro che uccidono il corpo, ma dopo questo non possono far niente di più... temete colui che ha il potere di gettare nella Geenna; sì, vi dico, temete lui" (Luca 12:4,5). Quindi "essendo giunti alla conclusione che, se Gesù è morto per tutti, dunque deve essere per forza che tutti gli uomini erano morti".

*e che egli è morto per tutti, affinché quelli che vivono, non vivano più d'ora in avanti per sé stessi ... (5:15)*

Ora questo è il segno distintivo della vita carnale. Così come ci sono una morte fisica e una morte spirituale, ci sono anche una vita fisica e una vita spirituale. E noi siamo passati dalla morte alla vita, per mezzo dell'opera dello Spirito Santo, e come risultato dell'opera di Gesù Cristo. "Egli ha vivificato anche voi che eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati".

Ora, avendo ricevuto questa nuova vita, ora c'è un nuovo centro, ed è Dio. Nella vecchia vita della carne ruotava tutto intorno a me. Era incentrata su di me. Ma Cristo è morto per me in modo che io non vivessi più per me stesso. Non vivessi più incentrato su me stesso, impegnato solo a gratificare i bisogni del mio corpo. E ora vivo una vita incentrata su Dio, la vita dello Spirito, in comunione con Dio, e vivo per soddisfare e piacere a Dio. Prima vivevo per soddisfare e piacere a me stesso. La vita secondo la carne.

La vita secondo la carne genera la mente carnale. Se il mio corpo è quello che governa, se sono corpo, anima e spirito, e il corpo è a capo di tutto, allora la mia mente è sotto il controllo del mio corpo e quello a cui penso sono i bisogni del corpo. Questo è quello che occupa i miei pensieri. Che mangerò? Che berrò? Che indosserò?

Ma se vivo la nuova vita secondo lo Spirito, una vita incentrata su Dio, allora ho la mente dello Spirito e penso a Dio e alla mia relazione con Lui; al mio amore per Lui, al Suo amore per me. E Lo adoro. E penso a Lui. Sono vicino a Lui, in tutte le piccole cose che mi circondano, vedo la Sua mano. O che cosa gloriosa avere una mente diretta dallo Spirito di Dio. Ora vedo cose che prima non vedevo.

Una mente ravvivata dallo Spirito di Dio, e siamo consapevoli che Dio è all'opera nelle cose intorno a noi. Come dice Paolo: "Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo" (Atti 17:28). E inizio ad accorgermi di questo, del fatto che sono circondato da Dio. E il mio cuore vive in comunione e in adorazione di Dio giorno dopo giorno. La mente dello Spirito, che scaturisce dalla

vita dello Spirito, una vita che è controllata dallo Spirito, una vita che è incentrata completamente su Dio.

Ora, è per questo che Cristo è morto per te. Affinché tu potessi essere liberato dalla schiavitù della corruzione, la schiavitù della tua carne. Affinché tu potessi vivere ora una vita completamente nuova, in una nuova dimensione, la dimensione dello Spirito. "Infatti la mente controllata dalla carne produce morte, ma la mente controllata dallo Spirito produce vita e pace" (Romani 8:6)

Ora, per questo motivo Gesù è morto, "affinché non vivano più per se stessi".

*... ma per colui che è morto ed è risuscitato per loro (5:15)*

E così, come dice l'apostolo Paolo: "Per me vivere è Cristo" (Filippesi 1:21). E altrove: "Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Galati 2:20). Affinché non viviamo più per noi stessi, ma viviamo per Colui che è morto per noi, ed è risuscitato.

*Perciò d'ora in avanti noi non conosciamo nessuno secondo la carne ... (5:16)*

"D'ora in avanti" dice Paolo "non mi interessa più l'uomo carnale". Avere successo, cose del genere. Non mi interessa conoscere nessuno secondo la carne. "Anche se prima" dice "era così che conoscevo Cristo". C'era un tempo in cui Gesù Cristo per Paolo era un eretico, il leader di una nuova setta che rappresentava una minaccia per il giudaismo. E voleva spazzare via questa nuova setta. Prima lui conosceva Cristo secondo la carne. "Ora però non più", dice "non lo conosciamo più così". Ora lo conosce secondo lo Spirito, e ha ricevuto da Lui questa nuova vita e questa potenza.

*Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura [o una nuova creazione]; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove (5:17)*

Questa è un'affermazione diretta e positiva. Ora, Giovanni ci dice che molte volte una persona può dire qualcosa, ma poi la sua vita non è in armonia con quello che dice. È facile fare una bella professione di fede. E se andate alla prima epistola di Giovanni, troverete che Giovanni ripete continuamente: "Chi dice", "Chi dice", "Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui " (I Giovanni 2:6). Se dici di dimorare in Cristo, devi camminare come Gesù. Se dici di dimorare in Cristo, e poi cammini secondo la carne, sei un bugiardo. Ti stai illudendo. Stai vivendo nell'inganno, un inganno creato da te stesso.

"Se uno dice: "Io amo Dio" [o che cosa meravigliosa da dire! ma poi] odia suo fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?" (I Giovanni 4:20). "Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" (I Giovanni 1:18). E così per tutta l'epistola, Giovanni ci fa questi esempi di ciò che l'uomo dice, professa. Ma: "Ei, stai solo prendendo in giro te stesso. Stai ingannando te stesso". Non è quello che dici, ma quello che sei. E "se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; e le cose vecchie sono passate". E se le cose vecchie non sono passate, allora non hai nessuna vera prova che sei in Cristo, nonostante ciò che dici. Le tue professioni sono vuote, e false, e ingannatrici, e il dramma è che sei tu quello che è ingannato di più di tutti.

Così tante persone in chiesa sono ingannate, perché pensano che il fatto che frequentano una chiesa garantirà loro un posto nel regno di Dio; le loro offerte alla chiesa, assicureranno loro un posto in cielo; la loro fedeltà alla chiesa, la frequenza alla chiesa, il loro essere membri di una chiesa, i loro contributi, le loro offerte... tutto questo non può fare nulla per la tua vita eterna. E queste cose possono essere un inganno.

"O ma io prego!". Be, Isaia dice: "Ecco, la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro DIO e i vostri peccati hanno fatto nascondere la sua faccia da voi, per non darvi ascolto"(Isaia 59:1,2). Se stai conservando l'iniquità nel tuo cuore, Lui neanche ti ascolta! È come tagliare la linea del telefono che arriva a casa tua! E poi provare a fare un numero e parlare alla tua innamorata, e dirle quanto la ami e tutti le cose meravigliose che pensi di lei. Be, non andrà da nessuna parte! La connessione è interrotta. Si perde nel terreno. E non importa quanto belle e convincenti siano le tue parole, mentre esprimi quello che senti nel tuo cuore, il tuo amore, ecc.; non succederà nulla, non avrai alcun risultato.

E così è la preghiera. Se c'è del peccato nel tuo cuore, il peccato interrompe la connessione con Dio, e la preghiera non ha senso. Anzi peggio, ti inganna. Perché hai la tendenza ad adagiarti sul fatto che: "Be, io prego! So che non sto facendo quello che dovrei fare; so che la mia vita non è a posto, però prego!". E la preghiera in questo caso finisce per diventare qualcosa che ti inganna. È una vita trasformata. È la nuova vita, che si manifesta nel fatto che le cose vecchie sono passate. Non puoi continuare a vivere secondo la carne, e a camminare secondo la carne! La vita della carne e la vita dello Spirito non possono coesistere, o l'una o l'altra! "Non v' ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà. Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna". "Ora le opere della carne sono manifeste" ed ora Paolo ci fa questo terribile elenco, delle opere della carne, che purtroppo conosciamo tutti troppo bene, Galati 5:19: "e sono: adulterio, fornicazione impurità, dissolutezza, idolatria, magia, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, divisioni, sette, invidie, omicidi, ubriachezze, ghiottonerie e cose simili a queste" e Paolo aggiunge: "coloro

che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio" (Galati 5:19-21)

Fareste bene a leggere e rileggere questa lista. Leggetela pregando. E leggete l'ammonimento finale di Paolo. Se vivete secondo la carne, non pensate di ereditare il regno spirituale di Dio. "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate". Sono davvero passate? Questa è la domanda! "Che ognuno esamini se stesso" perché dovrai affrontare il tribunale di Cristo e se giudichi te stesso ora, non sarai giudicato allora (I Corinzi 11:28,31).

Quanto tempo passi a vivere secondo lo Spirito, e quanto tempo passi a vivere secondo la carne? Chi è in Cristo è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate; ecco sono diventate nuove".

*Ora tutte le cose sono da Dio ... (5:18)*

Non alcune cose! "Tutte le cose sono da Dio".

*... che ci ha riconciliati a sé per mezzo di Gesù Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione, poiché Dio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro, e noi vi esortiamo per amore di Cristo: Siate riconciliati con Dio (5:18-20)*

Ora, alcune persone dicono che è Dio che si deve riconciliare con noi. Niente affatto. Non è Dio che ci ha lasciato. Non è Dio che ci ha voltato le spalle e se n'è andato via da noi. Siamo noi che abbiamo bisogno di essere riconciliati con Dio! Siamo noi che Gli abbiamo voltato le spalle e ce ne siamo andati. Siamo noi quelli che hanno bisogno della riconciliazione. E così la supplica di Paolo, e dice: "Lo faccio al posto di Gesù, per Suo conto. È per Dio che faccio questo. Sono un Suo ambasciatore, un rappresentante di Dio. Parlo per Suo conto. Siate riconciliati con Dio!"

E dunque quest'opera gloriosa della riconciliazione. Dio, nel Suo amore, ha creato l'uomo; ha creato l'uomo a Sua immagine, nel Suo governo della luce e della vita. Affinché l'uomo potesse avere comunione con Dio e conoscere la gloria, la gioia, la bellezza del vivere in comunione con Dio. Ma l'uomo si è allontanato da tutto ciò; ha voltato le spalle a Dio. Si è allontanato da Dio. E ha iniziato a sperimentare il dramma della vita senza Dio. Il vuoto, la mancanza di speranza, la disperazione della vita senza Dio. E Dio ha tanto amato il mondo che ha mandato il Suo unigenito Figlio a morire per i peccati dell'uomo, in modo che attraverso la morte di Cristo, l'uomo potesse essere ricondotto a Dio, o essere riconciliato con Dio. E così Paolo dice: "Noi facciamo da ambasciatori per Cristo, siamo qui per rappresentare Gesù Cristo, e vi diciamo da parte Sua: "Siate riconciliati con Dio". Tornate alla comunione con Dio. Tornate nel governo della luce e della vita. Gustate di nuovo la gioia, la gloria, la benedizione del camminare nello Spirito. La vita dello Spirito. La vita secondo lo Spirito.

*Poiché egli [Dio] ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato [Gesù Cristo], affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui [o attraverso di lui] (5:21)*

Questa è una delle scritture più gloriose del Nuovo Testamento, perché vediamo quello che Dio ha fatto per noi in Cristo, riconciliandoci a Sé. "Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53:6). "Dio Lo ha fatto essere peccato per noi, Lui che non ha conosciuto peccato".

Certe volte inizio a leggere sul giornale di alcuni orrendi crimini che sono stati commessi, e non riesco a continuare a leggere. C'è qualcosa in me che si rivolta con forza davanti a queste cose. Certe volte mi danno delle relazioni, il dipartimento dei servizi sociali che si occupa degli abusi sui minori, e alcune delle cose che vengono fatte a questi piccoli bambini - bambini di uno, due, tre anni. E quando leggo di questi

abusi su questi bambini, devo smettere di leggere. Non ci riesco. Non ce la faccio proprio. Mi sento male. Non riesco a concepire il fatto che una persona possa fare azioni così orribili, infami, mostruose. E tutto il mio sistema si rivolta davanti a ciò. E non è che io sia così giusto. Ho i miei difetti. Io stesso ho fatto cose abbastanza brutte.

Gesù non ha conosciuto peccato. Assolutamente puro. Assolutamente santo. Assolutamente giusto. Ma Dio ha caricato su di Lui ogni cosa orribile e mostruosa che sia mai stata fatta dall'uomo caduto nella sua perversione. Ora, riuscite ad immaginare che shock deve essere stato? Ecco perché ha gridato: "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?" (Matteo 27:46). Lui ha assaggiato la morte di ogni uomo, quella separazione da Dio, quella morte spirituale. Quel grido che è uscito dalle sue labbra sulla croce è stato fatto perché tu non dovessi farlo per tutta l'eternità. È stato allora, quando Dio ha riversato su di Lui tutti i nostri peccati, è stato allora che ha riconciliato l'uomo a Dio. E quindi Lui è diventato quello che eravamo noi, per renderci quello che è Lui.

Amore divino, oh amore più grande di ogni altro amore. L'amore di Gesù Cristo, che è stato disposto a prendere tutte le mie brutture, tutti i miei peccati e portarli nel Suo corpo, là sulla croce, i miei peccati. L'amore di Dio, che è stato disposto a lasciare che Suo figlio diventasse peccato per noi. Colui che non ha conosciuto peccato è morto al posto nostro. Ora vedete perché il più grande peccato che l'uomo possa mai commettere è rigettare questo amore di Dio che gli viene offerto per mezzo di Gesù Cristo! Vedete, questo è l'unico peccato per cui l'uomo sarà giudicato.

Non affronterai il giudizio del gran trono bianco di Dio perché sei stato un imbroglione, un ladro, un bugiardo, una prostituta, un assassino, un adultero, un fornicatore. Affronterai il giudizio del gran trono bianco di Dio solo se hai rigettato l'amore di Dio offertoti per mezzo di Gesù Cristo. Questo è il più grande dei peccati.

Gesù disse: "Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Ora il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce" (Giovanni 3:17-19). È così che sarà. Dio ti ha offerto la salvezza, ma tu non l'hai accettata. Dio ti ha offerto il Suo amore, ma tu l'hai rifiutato. Non c'è più speranza. Perché non rimane più alcun altro sacrificio. Non c'è nient'altro che puoi fare per l'espiazione dei tuoi peccati, per essere riconciliato con Dio. Non c'è più nessun altro modo per essere riconciliato con Dio.

Ecco perché Satana odia la croce! Ecco perché le varie sette odiano la croce! Ecco perché i liberali odiano la croce! La croce dice al mondo che c'è un unico modo per essere riconciliati con Dio! E cioè attraverso la croce e la morte di Gesù Cristo.

E se rifiuti questa, "non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari. Chiunque trasgredisce la legge di Mosè muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. Quale peggiore castigo pensate voi merita colui che ha calpestato il Figlio di Dio e ha considerato profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e ha oltraggiato lo Spirito della grazia? Noi infatti conosciamo colui che ha detto: "A me appartiene la vendetta, io darò la retribuzione", dice il Signore. E altrove: "Il Signore giudicherà il suo popolo. E di nuovo: "È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente".

Vi dico una cosa. Se io fossi in Dio, e avessi fatto tutto questo per redimere l'uomo, offrendo mio figlio e dando mio figlio e l'uomo lo rifiuta oltraggiando lo Spirito della grazia, io farei proprio quello che farà Dio, a Suo tempo. Io direi: "Vuoi vivere nelle tenebre? Questa sarà la tua sentenza!". E lo getterei nelle tenebre per tutta l'eternità; cosa che Dio farà con chi non ha

creduto. Con quelli che non hanno voluto ricevere la Sua grazia e la Sua offerta d'amore per mezzo di Gesù Cristo.

Quindi, per conto di Cristo, come ambasciatori di Cristo, vi esortiamo: Siate riconciliati con Dio.